

Le proprietà della Chiesa

La Chiesa è una, santa
cattolica e apostolica

a) Il significato dell'inclusione dell'articolo sulla chiesa negli antichi simboli di fede

- Le tre domande rivolte al catecumeno
- L'espansione della III: «Credi nello Spirito Santo nella **santa** Chiesa?»
- (Traditio apostolica).
- «Credo la **santa** Chiesa **cattolica**» (Simbolo romano).
- «in **una santa** Chiesa **cattolica**» (Cirillo di Gerusalemme).
- «in **una santa** Chiesa **cattolica** e **apostolica**» (Epifanio di Salamina).
- «**in unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam**» (Costantinopolitano I, anno 381).

- Perché l'inserimento nel Simbolo?
- Contro gli gnostici che disprezzano la grande Chiesa: *“Dove è la Chiesa, lì è anche lo Spirito di Dio; e dove è lo Spirito di Dio, lì è la Chiesa e ogni grazia”* (Ireneo).
- ***b) Valore ecumenico della professione di fede nella chiesa una, santa, cattolica e apostolica.***
- Quasi tutte le chiese e comunità ecclesiali cristiane accettano il credo Niceno-Costantinopolitano come normativo per la loro professione di fede e credono quindi che la chiesa è una, santa, cattolica, e apostolica.

***c) L'uso apologetico delle quattro
proprietà:
la «via notarum»***

- Le *note* devono soddisfare a quattro condizioni:
- 1) essere più facilmente riconoscibili della Chiesa stessa;
- 2) essere facilmente accessibili a tutti, anche alle persone semplici;
- 3) convenire soltanto alla vera Chiesa;
- 4) non essere separabili da essa.

- Il *metodo* ha la forma di un sillogismo:
- *Maggiore*: Cristo ha munito la sua Chiesa di quattro segni distintivi (*quaestio iuris*);
- *Minore*: tali segni distintivi si ritrovano solo nella Chiesa cattolica (*quaestio facti*);
- *Conclusione*: di conseguenza la Chiesa cattolica è l'unica vera Chiesa di Cristo.
- La maggiore si dimostra **storicamente** in base al Nuovo Testamento; la minore si prova **empiricamente**, o in termini **positivi** mostrando che le quattro caratteristiche sono realizzate nella chiesa cattolica, oppure in termini **negativi** mostrando che esse mancano nelle altre chiese, o infine in termini **comparativi** confrontando le chiese fra loro.

- “La «via notarum» è una via complessa, confusa, difettosa, un argomento inopportuno, o attualmente inefficace e in ogni caso superfluo” (G. Thils).
- ***d) L'uso teologico delle quattro proprietà***
- Il Vaticano II: le “condizioni” della comunione redentrice che, nonostante la condizione peccaminosa degli uomini, lo Spirito santo continua a produrre in mezzo ai suoi fedeli.
- In quanto doni di Dio alla sua chiesa, noi le confessiamo nel credo.

e) Aspetti delle quattro proprietà: un dono ma anche un compito

- Nei testi del Vaticano II si insegna che esse sono: 1) *proprietà indefettibili* della chiesa (*UR 4; LG 39; LG 13; LG 20*) — in tal senso sono un *dono* che Dio fa alla Chiesa e fanno quindi parte dell'oggetto della nostra confessione di fede; 2) d'altra parte, nella Chiesa pellegrinante esse sono solo *imperfettamente realizzate* (*UR 1; LG 48; UR 4*) — perciò costituiscono anche un *compito* per la Chiesa stessa e quindi una prova per la nostra fede.

Moltmann, La Chiesa nella forza dello Spirito

- Sono proprietà della **Signoria di Cristo**.
- 1. Proposizioni di **fede**
- 2. proposizioni di **speranza**
- 3. proposizioni di **azione**.
- Stando a queste proprietà, l'essenza viene *data, promessa* ed *affidata* alla chiesa.

1. Credo la Chiesa UNA

- La Chiesa è **unica** e interiormente **compatta**.
- **a) L'unità della chiesa e il fatto della divisione**
- Scismi ed eresie.
- *“Quelli poi che ora nascono e sono istruiti nella fede di Cristo in tali comunità non possono essere accusati del peccato di separazione, e la chiesa cattolica li abbraccia con fraterno rispetto e amore” (UR 3).*

- LG 8; UR 4: “la chiesa di Cristo sussiste «in modo **conclusivo**, ma **non esclusivo**» nella chiesa cattolica romana (G. Pattaro)”.
- **b) Le dimensioni dell'unità**
- L'unità nell'**origine** e nel **fine** (comunione con Dio uno = *communio sanctorum*) / l'unità nei **mezzi** (*communio sacramentorum* = confessione di fede, sacramenti, vita sociale) = **omogenità** ma anche **scarto**.

2. Credo la Chiesa SANTA

- - “Santa” è stato il primo attributo aggiunto alla parola “Chiesa”.
- Nel Vaticano II: (1) La chiesa è «adornata di vera santità, anche se imperfetta» (LG 48).
- «La chiesa, di cui il santo sinodo sta proponendo il mistero, è creduta indefettibilmente santa» (LG 39).

a) Il senso biblico della santità

- *Antico Testamento*: **Dio solo** è riconosciuto come il vero Unico Santo: «Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti» (*Is 6,3*); «Voi sarete santi, perché io, il Signore vostro Dio, sono santo» (*Lv 19,2*).
- La nozione biblica di santità, dunque, implica un “**essere separati**” da ciò che non è Dio, così da **appartenere in modo speciale a lui**.
- La santità biblica, allora, è un **dono** dato da Dio, ma è anche un **comandamento** da rispettare; è un **indicativo**: «Voi siete santi», ma è anche un **imperativo**: «Voi sarete santi».

- *Nuovo Testamento*: ciò che è detto del popolo di Israele nel NT è trasferito alla Chiesa, mediante un riferimento alle **realtà nuove**: il **Cristo** e lo **Spirito santo**.
- Il **Cristo** infatti è **santo**, avendo la sua esistenza dallo Spirito santo (*Lc 1,35; Mt 1,18.20*) e in seguito alla sua consacrazione al ministero da una nuova manifestazione celeste e dallo Spirito santo (*Lc 3,22 e par.*). **Gesù**, pertanto, è il **“santo di Dio”** (*Mc 1,24, Lc 1,35; 3, 34; Gv 6,69; At 3,14; 4,27.30; 1Gv 2,20; Ap 3,7*).

- Per questo egli diventa l'origine e il centro di un **popolo nuovo consacrato e santo**.
- Ciò ci viene comunicato dallo **Spirito santo** (2Cor 13,13; Rm 5,5) a partire da un **battesimo** di Spirito santo (At 1,5; 2,38; 1Cor 12,13; Mt 3,11; Mc 1,8; Lc 3,16; Gv 1,33). Tutti i membri della comunità meritano perciò il nome di **“santi”** (prima i fedeli di Palestina; poi quelli di tutte le chiese).
- La santità è quindi un **dono** e un **compito**: «alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati **santificati** in Cristo Gesù, **chiamati ad essere santi**» (1Cor 1,2).

b) I vari sensi nei quali si distingue la santità della chiesa

- Il Vaticano II ha precisato che la Chiesa è una «**realtà complessa**» (LG 8). Così la sua santità.
- *(I) La Chiesa è santa a motivo della santità dei suoi elementi formali*
- La Chiesa è un **popolo strutturato** da **elementi formali costitutivi**, quali la fede cristiana, i sacramenti, e i doni carismatici e gerarchici che rendono le persone idonee per il ministero. Essi sono santi e santificanti in modo **indefettibile** = è uno **strumento efficace** della grazia e della santità nel mondo.

(II) La Chiesa è santa per la santità di consacrazione

- Il concetto biblico di santità implica una **segregazione**, così da essere uniti a Dio.
- Questa è la santità di **consacrazione**: una santità che segna una persona per il fatto di essere chiamata e separata per il ministero sacerdotale. Essa **esige pure la santità personale di vita** da parte di chi è così intimamente coinvolto nel culto del Dio santo. Ma la santità di consacrazione **non dipende o consiste nella virtù personale**; risulta piuttosto dal fatto che la persona è stata **separata, unta, e «resa sacra»** (consacrata) per il culto e il servizio di Dio.
- Cfr. 1Pt 2,5.9 = il “**sacerdozio comune**”; il “**carattere**” sacramentale.

(III) Santità di grazia e di virtù

- Il dono esige una **risposta**.
- la santità consiste nell'**osservanza dei due grandi comandamenti**: l'amore verso Dio e l'amore del prossimo.
- Tale amore è in primo luogo un **dono** concesso nel battesimo: cf. *Rm* 5,5.
- La santità: «**camminare nella carità**» (*Ef* 5,2).
Tutta la crescita in santità interessa l'impegno per «la perfezione della carità».
- Chiunque è dimora dello Spirito Santo è una persona santa, è davvero un «santo» (Paolo).

- Se la Chiesa è realmente il popolo di Dio, la sua santità non può essere indipendente da quella degli uomini e delle donne che ne fanno parte = come la santità di chi vive in stato di grazia torna a vantaggio della santità della Chiesa, così la peccaminosità dei suoi membri deve pure diminuire la santità del popolo di cui essi restano parte.
- Allora perché **indefettibilmente** santa?
- **Tommaso**: la fede della chiesa è sempre **formata** dalla carità, perché di essa si dice a ragione quel che si verifica in chi le appartiene non solo per “**numero**” ma anche per “**merito**”.

c) La causa della santità indefettibile

- «La Chiesa, il cui mistero è esposto nel sacro Concilio, è per fede creduta **indefettibilmente** santa. Infatti **Cristo**, Figlio di Dio, il quale col Padre e lo Spirito è proclamato “il solo Santo”, amò la sua Chiesa come sua sposa e diede se stesso per essa, al fine di **santificarla** (cfr. *Ef* 5,25-26) e la congiunse a sé come **suo corpo**, e l’ha riempita col **dono** dello **Spirito Santo**, per la gloria di Dio» (*LG* 39).

d) La santa chiesa è anche “peccatrice”?

- *(I) Sancta Ecclesia sanctorum*
- I peccatori appartengono in qualche maniera alla Chiesa, precisamente non in quanto peccatori, bensì nella misura della loro santità.
- La Chiesa dal punto di vista *materiale* non è pura e santa, ma peccatrice e che perfino Cristo stesso pecca nelle sue membra peccatrici; ma *formalmente* comprende numerosi peccatori ma essa stessa non pecca.
- «La Chiesa è santa in tutti i suoi membri per quanto essi sono suoi membri, la Chiesa è santa perché essa rende santi tutti coloro che le appartengono per quanto le appartengono».

(II) Sancta Ecclesia peccatorum

- Contro una ecclesiologia “nestoriana” e una antropologia inadeguata che separa nettamente tra santità e peccato nelle stesse persone e quindi nella Chiesa.
- L'appartenenza alla chiesa è “**graduata**”: LG 14 = i **pienamente** incorporati sono coloro che hanno lo Spirito di Cristo e i tre vincoli visibili. Ma anche i battezzati peccatori che riconoscono i tre vincoli appartengono alla Chiesa = come nel sacramento si distingue la validità dalla fruttuosità, così nella Chiesa, si può distinguere un'appartenenza solamente «**valida**» da una anche «**fruttuosa**».

(III) Sancta et peccatrix Ecclesia

- Se la Chiesa è «**santa**» nella sua verità più profonda, essa è però anche «**peccatrice**» perché i peccati dei suoi membri non le sono indifferenti.
- Santa e peccatrice insieme, la Chiesa non è però l'una e l'altra cosa allo stesso modo e nello stesso senso: la **santità**, infatti, corrisponde a ciò che **essa è e rimarrà** nel profondo fino alla fine: presenza di Dio e della sua grazia nel mondo; il **peccato**, invece, **le appartiene per contrasto**, in quanto contraddice ciò che essa è nella sua autentica natura.

(IV) Riflessioni conclusive

- Medard Kehl, La Chiesa, 387-391.
- Distinzione fra il **soggetto responsabile** e la **forma oggettivata**.
- Chiesa “**a partire dai**” singoli = Il suo essere segnata dal peccato a causa del peccato dei singoli riguarda anche la sua dimensione di previa **condizione di possibilità** per la fede (anche ostacolo) = la **riforma**.
- Chiesa “**per**” i singoli = nella sua totalità rappresenta più profondamente la **risposta visibile** all'autocomunicazione definitiva di Dio = sua santità indefettibile (cf. Maria e i santi).